

Calcio inglese

COMMUNITY SHIELDS

L'Arsenal piega il Manchester
Suo il primo trofeo della stagione

L'Arsenal si aggiudica il primo trofeo della stagione in Inghilterra. I "Gunsners" hanno infatti battuto, nella Community Shield a Cardiff, il Manchester United per 3-1. Nella ripresa ha aperto le marcature Gilberto Silva al 49'. Pareggio immediato dei "red devils" con un gran gol di Alan Smith al 55'. Ma Antonio Reyes, nominato miglior giocatore della partita, riporta in vantaggio i campioni d'Inghilterra al 59'. La terza rete della squadra di Wenger è un autogol di Silvestre al 79'.



Vacanze già finite per Juve e Inter: domani i preliminari di Champions

I bianconeri a Torino ospitano gli svedesi del Djurgarden. Mercoledì i nerazzurri di Mancini di scena a Basilea

TORINO Il campionato è lontano, ferragosto incombe, ma è già tempo di primi verdetti, con gli incontri di andata del terzo turno preliminare di Champions League: per la rinnovata Juve di Capello e la prima Inter targata Mancini, dopo settimane di amichevoli e test estivi, non sono ammessi passi falsi. Domani sera i bianconeri ospitano al Delle Alpi gli svedesi del Djurgarden, usciti vincitori nel secondo turno di qualificazione dal confronto con i lituani del Kaunas, ma gravemente atardati nel loro campionato. E' vero che gli avversari della Signora sono molto più avanti nella preparazione, è vero che tra gli ex campioni d'Italia mancheranno gente

come Nedved, Camoranesi, Appiah e Zebina, con Montero e Tudor a rischio, ma la Juve dovrebbe poter fare un sol boccone degli scandinavi. Ieri Treguet ha suonato la carica: «Ora con la Champions si fa sul serio. Ci aspettiamo un'avversaria tosta, disposta a difendersi anche in undici all'occorrenza, ma noi vogliamo vincere sia all'andata che al ritorno». E per provare a chiudere i conti già nei primi 90 minuti, in assenza dell'infortunato Nedved, il francese si augura di poter giocare nel tridente assieme a Del Piero e Miccoli: «Insieme possiamo fare grandi cose. E poi Capello vuole una squadra sempre all'attacco». Mercoledì sera invece toccherà al

Inter, di scena sul campo dei campioni svizzeri del Basilea, avversario da prendere con le molle, ricordando quanto di buono seppero fare in Champions due stagioni fa, con la qualificazione alla seconda fase a gironi. Ma la qualità della banda Mancini, considerando anche il vantaggio di giocare il ritorno a San Siro, dovrebbe mettere al riparo da possibili sorprese. I nerazzurri, in assenza di Vieri e Martins, affideranno l'attacco al tandem Adriano-Recoba, con il brasiliano che rientra oggi dal Sudamerica, dopo aver dato l'ultimo saluto al padre stroncato nei giorni scorsi da un infarto.

m.d.m.

Napoli, trentacinque anni di agonia

Dall'era Ferlaino a quella Naldi la cronistoria di un fallimento annunciato

Massimiliano Amato

NAPOLI Oggi i giudici della Vª Sezione Civile del Tribunale di Napoli si pronunceranno sul ricorso con cui la curatela della Ssc Napoli ha chiesto il blocco del torneo di serie B (nel caso non includa il club azzurro) e l'inibitoria nei confronti di Figc, Coni e Lega calcio ad affidare il titolo sportivo ad altri soggetti che non siano il Tribunale Fallimentare. È un passaggio importante della guerra a distanza tra giustizia ordinaria e giustizia sportiva, divampata sulle ceneri di un sodalizio calcistico che le ultime gestioni avevano ridotto a un carrozzone stracarico di debiti, con un livello di insolvenza massimo. L'ultimo bilancio della Ssc Napoli è tutto nella sentenza di fallimento depositata il 3 agosto. I giudici stimano in una cifra oscillante tra i 62 e i 64 milioni di euro il passivo del club, a fronte di un attivo di 2500-3000 euro. L'insolvenza è certificata dall'insussistenza di valide garanzie patrimoniali. In capo alla defunta Ssc Napoli, in pratica, figurava il solo Centro sportivo di Marianella (valore di mercato stimato in 8 milioni e 560 mila euro), gravato di due ipoteche di primo grado per complessivi 5 milioni e 800 mila euro, iscritte a favore dell'Istituto per il credito sportivo, che anticipò le somme durante la gestione Ferlaino. Lo stesso centro Paradiso di Soccavo (valutato 6 milioni 714 mila euro) è di proprietà di Giorgio Corbelli, che lo rilevò nel maggio del 2000. L'imprenditore bresciano lo mise in capo alla Diciassette-rossette, una società del suo gruppo che lo affittò al Napoli. Altro discorso riguarda il patrimonio calciatori: nel 2003, con l'adesione alla legge "spalmadebiti", il club presieduto da Toto Naldi ottenne un deprezzamento della rosa del 95%, la percentuale più alta tra le società di A e B. Nell'ultima stagione, la mancata corresponsione di 7 mensilità ha fatto scattare la messa in mora da parte dei tesserati, che si sono quasi tutti svincolati.

Ma come si è arrivati a questa situazione, già sul punto di precipitare definitivamente nel marzo del 2002, quando il tribunale nominò amministratore giudiziario del club il professor Gustavo Minervini, il quale ebbe meno di due mesi di tempo per rendersi conto del baratro verso cui era lanciata la società, prima di essere rimosso da un'ordinanza della Corte d'Appello? E, soprattutto, chi sono stati i protagonisti del crack?

Per rispondere alla prima domanda, basta seguire la parabola di Corrado Ferlaino. Il declino del Napoli comincia nel maggio '93, quando lo storico presidente dei due scudetti viene arrestato nell'ambito di Tangentopoli. In carcere Ferlaino resta solo 10 ore: confessa tutto e viene rispedito a casa. Ma, da quel momento, niente più è come prima. I politici che lo avevano sostenuto sono stati spazzati via da Mani pulite, barcolla il Banconapoli con il quale l'ingegnere si è indebitato per 50 miliardi (acquistando Maradona e poi trattenendolo con un contratto principesco: 25 miliardi per 5 anni; alla fine l'asso argentino fu svenduto al Siviglia per un terzo del suo valore di mercato), gli affari delle sue società vanno a rotoli. A parte l'interesse di Elio Gallo, comunque, Ferlaino resta alla guida del Napoli per altri 8 anni. Sulle prime riesce a mantenersi sulla linea di galleggiamento, poi sprofonda con la squadra che finisce in B nel torneo '97-'98. Il tracollo tecnico si accompagna a quello finanziario: il Napoli comincia ad andare in apnea. La riemersione del 2000 (promozione in A) segna, però, l'inizio della fine.

Tornato nella massima serie il Napoli, allenatore Zdenek Zeman, si viene a trovare con una diarchia nella stanza dei bottoni. A Ferlaino si è affiancato Giorgio Corbelli, secondo il quale il Napoli aveva, all'epoca, già 300 miliardi di debiti. Il re delle televendite, in cambio del 50% delle azioni del club, rileva il debito con il Banconapoli grazie a un prestito di 32 milioni di euro di Mediocredito



Tifosi del Napoli firmano la lettera consegnata al sindaco Jervolino

Centrale (a cui cede la maggioranza di Telemarket) ed entra in affari con l'ingegnere. Viene a galla l'abbraccio mortale in cui Ferlaino ha avviluppato il Napoli. Per entrare nel club di cui di lì a poco diventerà presidente, Corbelli entra nell'azionariato dell'immobiliare controllata da Ferlaino "Vasto srl", proprietaria dello storico Palazzo d'Avalos, in via dei Mille e della "Pal.co spa", un'altra creatura di Ferlaino. L'intreccio tra le vicende imprenditoriali della "diarchia" e il Napoli si fa inestricabile; il club di Soccavo entra in un gioco di scatole cinesi dal quale uscirà, di fatto, solo col fallimento. Un esempio? Tra le immobilizzazioni finanziarie proposte da Corbelli c'è anche una partecipazione del club partenopeo nell'azionariato del San Marino Calcio (serie C2 girone B). La prima stagione della coppia, partita tra squilli di fanfare e i soliti eccessi in campagna acquisti, si chiude con una retrocessione in serie B e uno sbilancio di 45 milioni di euro. Ferlaino capisce che è arrivato al capolinea e, dopo 35 anni, getta la spugna, con una

"buonuscita" di circa 120 milioni di euro. Sulla scena, a liquidare il ricco vitalizio dell'ingegnere, è comparso Toto Naldi, albergatore di ottima famiglia che prima diventa socio di Corbelli al 20%, poi si impegna per 30,7 milioni di euro per rilevare il 60% del club quando il re delle televendite finisce in carcere per una storia di litografie false. Quei soldi Corbelli non li ha mai avuti: c'è un contenzioso tra i due davanti al Tribunale di Roma. L'era Naldi è tutta riassumibile nell'ultimo bilancio reso pubblico: quello al 30 giugno 2003. Passivo di oltre 51 milioni di euro, patrimonio calciatori che non raggiunge i 3 milioni di euro, disponibilità bancarie per 3000 euro, con solo 918 euro in cassa, uno squilibrio finanziario che è quasi triplo rispetto al fatturato di 20 milioni 430 mila euro. Naldi, che nel frattempo non paga più nessuno, evita di fare ben tre aumenti di capitale e, alla fine, spremuto, porta i libri in Tribunale. Il resto è storia recente.

(1/continua)

calcioscommesse

In arrivo trenta deferimenti Carraro: «Sentenze veloci»

Luca De Carolis

Oggi il procuratore federale Frascione renderà noti i nomi delle società e dei giocatori rinviati a giudizio in seguito all'inchiesta sulle presunte partite truccate. Il processo inizierà il 18 o il 19 agosto a Milano presso la commissione disciplinare della Lega Calcio. Durerà quattro o cinque giorni: la sentenza dovrebbe quindi arrivare intorno al 25. Poi sarà la volta della Caf, l'organo di appello della giustizia sportiva. Il processo si concluderà quindi agli inizi di settembre, con sentenze definitive che potrebbero riscrivere i campionati di A e B. I club coinvolti sono infatti accusati di illecito sportivo, reato che comporta la retrocessione d'ufficio. Appare quindi inevitabile lo slittamento dell'inizio della serie B dal 29 agosto al 12 settembre, data in cui

partirà la massima serie. Rinvio già chiesto la scorsa settimana dall'assemblea di Lega, e che verrà annunciato giovedì mattina dal consiglio federale. Salterà quindi il varo dei calendari di A e B, previsto proprio per giovedì. D'altronde, come già accaduto l'estate scorsa, sui campionati grava anche l'incognita della battaglia legale tra la Figc e la famiglia Gaucci, che pretende che il Napoli rimanga in B e il Perugia venga riammesso in A (a spese del Parma). Circostanza che ha definitivamente convinto il presidente federale a rinviare tutto. Intanto sabato scorso i giudici della Disciplina hanno ricevuto la relazione di Italo Pappa, il capo dell'ufficio indagini federale. Nel documento, di circa 180 pagine, Pappa sposa in pieno la tesi accusatoria della procura antimafia di Napoli (che ha iniziato l'inchiesta): diverse partite di A, B e C venivano truccate per favorire il giro delle scommesse clandestine. Il procuratore federale dovrebbe quindi chiedere sanzioni molto pesanti sia per i club che per i calciatori. I giudici sono però più scettici, e fanno notare come l'accusa si basi in gran parte su intercettazioni telefoniche tra calciatori: prove che potrebbero essere facilmente confutate dai difensori degli imputati. «Per ora sono certe solo le scommesse non autorizzate di alcuni tesserati», sussurrano dalla commissione. Nessun commento dalla federazione. L'unica esigenza più volte espressa da Carraro è che «si faccia presto»: perché il calcio italiano ha fretta di iniziare senza altri scheletri nell'armadio.

Perugia-Ancona, incroci pericolosi

Dietro l'arresto di Pieroni i legami con la società umbra e col presidente Gaucci

Francesco Luti

Perugia-Ancona è una superstrada dal progetto antico e dalla realizzazione complicata. Poco più di 120 chilometri che tagliano a metà l'Appennino, dal cuore dell'Italia all'Adriatico, "lavori in corso" permettendo.

Perugia-Ancona, secondo la procura della Repubblica del capoluogo marchigiano, è un'autostrada percorsa a tutta velocità da assegni a vuoto, fidejussioni dubbie e calciatori fantasma, con i dirigenti dei club delle rispettive città nello spiacevole ruolo di autisti-pirata.

Sull'ex presidente dei dorici Ermanno Pieroni, per esempio, arrestato sabato scorso dalla Guardia di Finanza con l'accusa di irregolarità contabili e false fidejussioni, pesa una precedente richiesta di rinvio a giudizio condivisa con il presidente del Perugia Luciano Gaucci e con suo figlio Alessandro, amministratore delegato.

Secondo l'accusa, sostenuta dal sostituto procuratore della Repubblica Irene Bilotta, i tre avrebbero messo in atto «fittizie risoluzioni di contratti con giocatori dell'Ancona e altrettanti fittizi trasferimenti di calciatori dall'Ancona al Perugia, per alleggerire il bilancio e ottenere fraudolentemente l'iscrizione dei marchigiani al campionato di C1 (stagione 1998-1999) e relativi contributi».

Pieroni di nuovo trasferito ieri mattina nel carcere di Montacuto, dopo aver trascorso la notte in osservazione in ospedale a causa di un lieve malore, è indagato per truffa aggravata ai



danni dello Stato e false comunicazioni sociali. Il pm sostiene che, già dal 1997, fosse amministratore di fatto della società biancorossa per conto del presunto proprietario umbra Luciano Gaucci.

Nel diluvio di accuse che sono piovute sul capo dell'ex direttore sportivo del Perugia, ex presidente dell'Ancona ed ex azionista di maggioranza del Taranto, c'è anche una imputazione "minore" che rischia però di avere pesanti ripercussioni sul fronte della giustizia sportiva, oltre che su quella ordinaria.

Perugia-Ancona è infatti anche l'ultima, chiacchieratissima, gara del girone di ritorno del-

la scorsa stagione. Marchigiani già retrocessi, umbri in piena corsa per lo spareggio con la quinta della serie B. Vinse il Perugia uno a zero, con 5 ex grifoni in campo nell'Ancona, 22 angeli a zero e un gol fantozziano incassato dallo svedese Hedman a 20' dalla fine.

Eppure ad accendere i sospetti dell'allora presidente marchigiano, fino a spingerlo a denunciare alla magistratura sportiva un proprio tesserato, non fu quella gara, ma Ancona-Chievo (finita 0-2), disputata tre settimane prima, il 25 aprile 2004.

Il match sul quale hanno indagato la procura di Napoli e il sostituto procuratore di Ancona Bilotta figura in una telefonata intercettata dagli inquirenti, tra un organizzatore di scommesse e il calciatore Ambrosino, nella quale si parla di risultato scontato a favore dei veneti. Pieroni denunciò all'ufficio indagini presunti fatti sospetti di cui avrebbe avuto notizia dopo la partita incriminata e venne sentito, insieme ad altri giocatori biancorossi, dagli uomini del generale Italo Pappa a Roma.

L'altro ieri l'ultimo, inquietante sviluppo della vicenda: il pm Irene Bilotta ha iscritto Pieroni sul registro degli indagati ipotizzando a suo carico il reato di calunnia ai danni dell'ex giocatore dell'Ancona Massimiliano Giacobbo, attualmente tesserato con il Cittadella. Il calciatore è stato contestualmente assolto dalle accuse a lui rivolte; secondo la Procura di Ancona, Pieroni si sarebbe insomma inventato tutto. Ma con il suo Ancona già retrocesso, e il Chievo ancora in lotta per la salvezza, a vantaggio di chi?

GIORNI DI STORIA
Notte italiana
Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.
in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più
I Unità

UniStore
basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità
UniStore
il negozio online de l'Unità
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it